

(N. 1169-A bis)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Relazione della minoranza della 5^a Commissione permanente
(Finanze e Tesoro)

(RELATORI MARIOTTI e DE LUCA LUCA)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro delle Finanze

NELLA SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1955

Comunicata alla Presidenza il 19 novembre 1955

Modificazioni in materia di tasse sulle concessioni governative
relative alle patenti automobilistiche.

ONOREVOLI SENATORI. — Il provvedimento che reca modificazioni in materia di tasse sulle concessioni governative relative alle patenti automobilistiche, si inquadra in quel più vasto programma di inasprimenti fiscali proposti recentemente dal Governo e che vanno dall'aumento del prezzo di monopolio del sale, all'aumento dell'imposta sul caffè, sugli olii minerali, ecc.

Nè può negarsi una strettissima correlazione tra i recentissimi provvedimenti fiscali e

quelli intervenuti or è un anno, che furono oggetto di documentate critiche e da parte del Parlamento e da parte dell'opinione pubblica più qualificata.

In linea di principio occorre osservare che le passate e le attuali proposte di legge oltre che dimostrare una ben scarsa fantasia da parte del Governo, rivelano a pieno il loro carattere di improvvisazione per cui è da ritenersi pacifico che ormai gli inasprimenti fiscali non corrispondono più ad una visione or-

ganica di politica tributaria, ma sono suggeriti di volta in volta da pressanti esigenze di bilancio, per cui, con colorite espressioni venne rilevato come lo Stato si sia ormai ridotto a « raspare nel fondo del barile ». Politica quanto mai pericolosa e malaccorta poichè le cause che hanno determinato le nuove esigenze di bilancio (aumenti in prevalenza agli statali) sono da lungo tempo conosciute e pertanto prevedibili; il che avrebbe dovuto obbligare il Governo ad apprestare tempestivamente le opportune coperture elaborando un piano organico di reperimento dei mezzi finanziari occorrenti tenendo però presente l'attuale situazione economica del Paese che obiettivi osservatori economici e financo taluni uomini politici che sono stati i responsabili e gli artefici dell'attuale politica finanziaria, non esitano a definire quantomeno *pre-inflazionistica*.

Non è soltanto in gioco la *vexata quaestio* del rapporto tra imposizione diretta sul reddito e imposta indiretta sul consumo, rapporto nel nostro Paese particolarmente sfavorevole per i consumatori, questione sulla quale del resto si è lungamente dibattuto e la minoranza ha decisamente espresso il suo punto di vista. Ma oggi purtroppo i noti provvedimenti fiscali minacciano di:

- a) pregiudicare lo sviluppo della industrializzazione del Paese (che nelle recenti scoperte di risorse energetiche del sottosuolo italiano dovrebbe invece trovare condizioni favorevoli);
- b) imprimere un movimento ancora più veloce alla spirale inflazionistica.

Ognuno vede come la presente politica indirizzata a colpire prevalentemente i consumi, oltrechè modificarne l'espansione determinerà tale aggravio di prezzi da assorbire gli stanziamenti proposti per gli statali e riproporre quindi, a brevissima scadenza, i medesimi problemi, per di più aggravati dalla nuova situazione che si sarà venuta creando nel frattempo. Il che ha mosso la opposizione a contrapporre, agli indiscriminati balzelli governativi sui consumi, alcune proposte che, pur essendo limitate alla soluzione di problemi che ci vengono oggi prospettati, si ispirano tuttavia ad una visione organica di politica finanziaria di più ampio respiro e che tiene conto delle contingenti esigenze dell'economia italiana.

Non a caso qui si citano, ad esempio, alcuni recentissimi provvedimenti adottati da altre nazioni europee per lottare contro la spinta inflazionistica e contemporaneamente assicurare maggiori entrate allo Stato.

Nella Germania occidentale hanno recentemente diminuita l'imposta sul tè e sul caffè (proprio il contrario di quanto avviene da noi!) con diminuzione dei dazi doganali, mentre colà il Tesoro svolge una oculata politica di controllo sugli investimenti pubblici, sul tasso delle riserve obbligatorie degli Istituti di credito, ecc.

Così in Svezia, ove analoghi provvedimenti vennero adottati, tra i quali notiamo l'introduzione di una nuova tassa sugli investimenti (quindi sul reddito) e l'aumento al 25 per cento dell'imposta sulle società e la diminuzione di quelle quote di ammortamento degli investimenti che vanno esenti da imposizioni.

Nei Paesi Bassi, ad esempio, si è provveduto ad aumentare le imposte sulle società e contemporaneamente si è voluto ridurre le facilitazioni fiscali per gli ammortamenti. Non a caso i suddetti provvedimenti adottati da altri Paesi coincidono con le nostre proposte. In tale coincidenza non occorre vedere il gioco del caso sibbene il rispetto di una logica economica che tiene conto soprattutto degli attuali pericoli inflazionistici latenti in altri Paesi ma purtroppo già in atto nel nostro.

D'altronde la mozione che l'opposizione ha avuto l'onore di presentare delinea sufficientemente i caratteri generali nonchè la portata economica e finanziaria delle nostre proposte che, riteniamo, avranno degna considerazione in Aula.

Circa il disegno di legge che si propone di modificare le tasse di concessione governativa relative alle patenti automobilistiche dobbiamo rilevare che non conta forse tanto l'incidenza del tributo quanto la sensazione che esso dà: e cioè una indiscriminata addizionale all'onere attualmente sostenuto dai guidatori di automezzi.

Il malvezzo, divenuto ormai prassi costante delle finanze statali, di ritoccare continuamente ed a brevi periodi, tasse già esistenti rendono quanto mai instabile ogni previsione economica del singolo contribuente, ne deprimono lo spirito di iniziativa e lo rendono oltremodo insofferente al rispetto verso la legge tributa-

ria diseducandone contemporaneamente la coscienza fiscale troppo spesso messa a dura prova senza peraltro ottenere vantaggi duraturi e di apprezzabile entità.

Se, nel nostro caso, ci fosse stata almeno proposta una effettiva discriminazione fra coloro che usano di automezzi al servizio di altri e coloro che invece ne usano per conto proprio e non sempre per ragioni di lavoro, allora

avremmo potuto considerare meno severamente questa nuova porzione aggiuntiva di tributo, che invece è pressochè indiscriminata e viene a brevissima distanza dall'aumento della tassa di circolazione.

MARIOTTI e DE LUCA Luca
relatori per la minoranza.